

Giovani artisti emergenti

Gianluca Baldo, Carlo Benatti, Michele Bertolini, Jolanda Martini, Luciana Soriato e Mirko Zandonà in una collettiva dal 3 al 9 dicembre

DI MARIATERESA FERRARI

"Una collettiva di giovani artisti a Verona, un'iniziativa che mancava da anni, per l'esattezza - mi precisa il pittore veronese Giovanni Meloni - da ben diciannove anni".

Il tono di Meloni, provocatorio e accusatore, è velato da un certo rammarico. E' quello di un artista che ha lottato più volte con una realtà provinciale che a fatica risponde - se risponde... - alle emergenti voci artistiche.

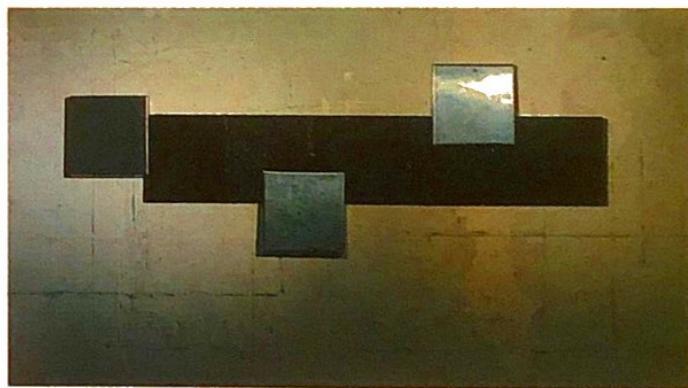
Meloni è vicino ai giovani, è sensibile alle loro "incomprensioni" e alle loro speranze e per questo cerca di aiutarli, non tanto da un punto di vista artistico, ma perchè si incontrino, scambino tra loro esperienze, riescano "insieme" a farsi conoscere e "sentire" nella città.

E' per questo che nelle sue ultime "Serate d'Arte" - un appuntamento divenuto ricorrente da ben quattro primavere nel suo atelier di Via Pigna - ha dato spazio ai giovani, e con loro si è instaurata una "collaborazione" che si è consolidata in tutti questi mesi. Da qui l'idea di trovare uno spazio cittadino dove esporre i propri lavori e operare assieme. E l'idea nel frattempo di allestire una collettiva che troverà spazio in un appuntamento cittadino che richiama decine di migliaia di visitatori: la Fiera del Mobile d'Arte che si terrà a Verona nel Quartiere Fiera dal 3 al 9 dicembre.

"E' un progetto insolito, - spiega Meloni - che nasce dall'esigenza di proporre qualcosa di nuovo a livello cittadino. Sono giovani che adoperano svariati materiali in modo pittorico diverso, che "osano", lavorano sodo e bene... Racchiudono nelle loro diverse proposte le esperienze degli ultimi vent'anni di Arti Vi-



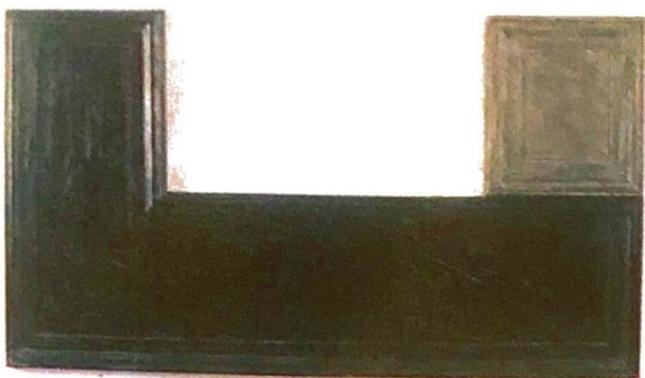
Gianluca Baldo



Jolanda Martini



Luciana Soriato



Carlo Benati



Michele Bertolini



Mirko Zandonà

sive Italiane *

In Fiera avranno un vasto spazio ben definito all'interno di un padiglione presenteranno alcuni dei lavori più recenti, e l'esposizione sarà accompagnata da un catalogo presentato dal giovane critico bolognese Roberto Daolio.

In mostra quindi, i lavori di sei artisti rigorosamente "giovani" - Gianluca Baldo, Carlo Benati, Michele Bertolini, Jolanda Martini, Luciana Soriano e Mirko Zandonà - che abbiamo già avuto modo di incontrare in alcune collettive e nelle serate di Meloni, ma che per la prima volta troviamo riuniti in un interessante confronto di proposte pittoriche e scultoree.

Ricerca sempre orientata sulla dualità materia-forma, nelle strutture di Baldo. Abbandonate le tele, vi è infatti nei suoi ultimi lavori una predilezione per il materiale ligneo sul quale interviene con colori forti e "materici". In mostra infatti, tavole di legno dai colori forti e decisi, una sorta di "piastrelle", poste sul pavimento dello spazio a disposizione.

Frattura decisiva con i primi lavori per Carlo Benati, che dopo diverse sperimentazioni, passando dalle tele dai grandi visi a un lavoro di recupero e trasformazione di materiali "vivi" e oggetti di uso quotidiano, presenta due grandi lavori realizzati con cornici costruite e dipinte con gli unici toni del nero e del grigio.

Per Michele Bertolini continua la ricerca artistica che si avvale di materiali recuperati in zone montane sui quali effettua elaborazioni di tipo poveristico. Sono oggetti antichi, carichi di valori simbolici, dove l'intervento dell'artista risulta sempre più teso all'essenzialità.

Ferro e cera invece nelle "pitto-sculture" di Jolanda Martini; lamiere zincate e lavorate contrapposte alla cera paraffina, un lavoro di strutture, primariamente progettato, per avvicinare due realtà distinte ed estremamente contrastanti che "mai" si incontrano.

Elementi naturalistici, installazioni che nascono dall'unione di cera, canapa, vetro-resina, rame, legni... I lavori di Luciana Soriano nascondono come sempre la bellezza, la forza e il mistero della natura.

Dei lavori che troveranno spazio proprio nel mese di dicembre in altre due mostre: una collettiva alle Caserme Rosse di Bologna e una vasta personale alla Galleria "Il Capricorno" di Venezia.

Infine, le ultime proposte artistiche di Mirko Zandonà, finalizzate come sempre a fare da "veicolo" e non da fine, provocazioni, che evidenziano ancora una volta la sfiducia di Zandonà per "l'opera d'arte intesa nel senso corrente".

Nei collages realizzati con foto, elementi ripresi dal quotidiano, inserimenti pubblicitari c'è sempre il riferimento al sociale, il desiderio di dare degli "input", di "provocare" reazioni.